

Un difficile processo politico

Il cammino delle Regioni

La concezione che gli Statuti ci offrono delle istituzioni rappresenta prima di tutto un'indicazione di lotta, secondo un progetto di profonda trasformazione della società e dello Stato

Stando all'impegno formalmente assunto dal governo fra un paio di mesi le Regioni e lo Stato hanno un compito che è chiaro: dovranno esercitare le loro funzioni amministrative nelle materie ad esse attribuite dalla Costituzione. Nel maggio 1972 inoltre, anche mancando i corrispondenti «leggi di principi» verrà automaticamente attivata anche la funzione legislativa regionale per le materie materiche. Contestualmente al passaggio delle funzioni si dovrà esercitare dallo Stato il dovere di provvedere al trasferimento dei mezzi finanziari del personale e delle attrezzature corrispondenti. Si sarà così conclusa la seconda fase costitutiva dell'ordinamento regionale, la prima essendo stata quella della elaborazione degli Statuti.

Sbaglierebbe chi pensasse che si sia trattato di un processo a tutto tondo, segnato per la tappa delle tre leggi costitutive e dalle norme costituzionali in realtà si è trattato di un processo politico e neppure poco accidentato che ha il suo senso e il suo momento immediato delle tensioni e dei tentativi di mediazione che specie negli ultimi mesi hanno contrassegnato il quadro politico complessivo. L'onda involutiva resa solo più evidente ed aspra dalle elezioni parziali della primavera scorsa ha segnato anche duramente e gravemente le istituzioni regionali.

Non è solo il patto di vivissimo coinvolgimento di Regioni come il Piemonte, la Liguria, la Campania, il Lazio, nella manovra neo-centrista e di potere della DC e della socialdemocrazia che contraddice le stesse premesse etico-giuridiche dell'ordinamento regionale riproducendo ed amplificando i metodi nefasti che per un ventennio hanno colpito la funzionalità delle istituzioni democratiche dai comuni ai parlamenti. Questi un tentativo di rinverdire i procedimenti di quel «modo nuovo di fare politica» che con accenti diversi una schizofrenia molto larga di forze politiche aveva proclamato di voler attuare.

Gli altri sintomi sono il contenuto gravemente limitativo in taluni casi del contenuto dei progetti di decreti delegati per il trasferimento delle competenze statali alle Regioni, la pesante ipotesi centralistica sul sistema dei controlli la cui democratizzazione viceversa è uno dei segni più evidenti di tutto il sistema autonomistico la manifesta tendenza ad ostacolare con spirito cavilloso e con discutibile legittimità i primi atti legislativi dei consigli regionali, la tendenza a esaltare le dimissioni di un certo numero di deputati in un tentativo di indebolire il sistema democratico, il tentativo di cooptare un numero di deputati in un tentativo di indebolire il sistema democratico, il tentativo di cooptare un numero di deputati in un tentativo di indebolire il sistema democratico.

Stando all'impegno formalmente assunto dal governo fra un paio di mesi le Regioni e lo Stato hanno un compito che è chiaro: dovranno esercitare le loro funzioni amministrative nelle materie ad esse attribuite dalla Costituzione. Nel maggio 1972 inoltre, anche mancando i corrispondenti «leggi di principi» verrà automaticamente attivata anche la funzione legislativa regionale per le materie materiche. Contestualmente al passaggio delle funzioni si dovrà esercitare dallo Stato il dovere di provvedere al trasferimento dei mezzi finanziari del personale e delle attrezzature corrispondenti. Si sarà così conclusa la seconda fase costitutiva dell'ordinamento regionale, la prima essendo stata quella della elaborazione degli Statuti.

1) Il finalismo, cioè l'adozione di obiettivi generali che possono programmare un programma d'insieme e scopi trasformativi e all'esercizio delle attribuzioni istituzionali. Come ben si intende non si tratta di pura forma ma di una prima generale definizione di un ruolo politico sociale attivo e di un'azione autonoma rispetto ad una concezione dei poteri pubblici intesi come sovrapposizione garantistica e conservativa alla società civile. Il finalismo formalizzato negli Statuti nello spirito e talora oltre la lettera della Costituzione e il primo esplicito segno del momento storico in cui le Regioni sono sorte un momento di riscossa democratica di volontà anzi di urgenza trasformatrice.

2) L'autonomismo, cioè una visione idealmente pluralista e dell'assetto politico amministrativo. Nel modo come è di principio il meccanismo istituzionale interno ed esterno il rapporto da un lato con lo Stato e dall'altro con la società è implicita una concezione generale della organizzazione statale non solo correttiva ma sostitutiva di quella che ha presieduto al primo secolo di vita nazionale. L'ordinamento regionale non è un «più» imposto dalla storia recente agli architetti dello Stato post-risorgimentale e centralistico e l'elemento autonomo a cui va rimodellato lo Stato nel suo insieme secondo il disegno che del resto è chiaramente delineato dalla Costituzione e dalla sua attuazione, rinegoziazione della sovranità (parlamento), de-centralizzazione dell'esecutivo, decentramento non in quanto proiezione settoriale di competenze ma in quanto scala ascendente di livelli universali di responsabilità e di partecipazione democratica e socialista della società e dello Stato.

3) La partecipazione, cioè un'integrazione moderna fra democrazia delegata e formazioni rappresentative della società civile. Una integrazione che esclude sia l'indifferenza reciproca sia la confusione delle sfere e dei gradi di responsabilità ma che tuttavia annovera le aggregazioni spontanee e comunque libere e degli interessi culturali al ruolo di interlocutori obbligatori e non più solo virtuali dei poteri istituzionali. Si tratta di un importante incentivo alla democrazia di un campo di verifica e di confronto che potrà risultare vitale per la efficienza stessa delle Regioni dove per efficienza non si intende l'efficienza (falsamente) neutra, ma la rispondenza degli atti di potere non solo alla realtà ma al grado generale di coscienza della realtà.

La concezione che gli Statuti ci offrono delle istituzioni e dei loro metodi e talmente lontani dalla realtà presente che essi pur di una codificazione ci sembrano un'indicazione di lotta. La classe operaia e i suoi alleati dovranno collocarsi nella prima linea di questa lotta intendendola come parte sostanziale del loro progetto generale di trasformazione democratica e socialista della società e dello Stato.

Enzo Roggi

SCATTA L'UNDICESIMO CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE



La conta degli italiani

Diciotto fogli da riempire, per dare la fotografia di una giornata, tra oggi e domani - Un'indagine di massa che incontra diffidenze e timori. I disoccupati non sono presi in considerazione - Silenzio anche sui separati di fatto e sugli infortunati sul lavoro - Le innovazioni per la casa e il traffico - Escono dalla clandestinità le lavoranti a domicilio

Ospedale-modello per la fabbrica Likaciov a Mosca

Dalla nostra redazione MOSCA 22. Miliecento posti letto, seicento medici e infermieri, ambulatori specialistici, sale operatorie, impianti per i rene artificiali, reparti idroterapici e elettroterapici, piscine con acqua di mare e bagni (nordici) e questo il progetto di un nuovo ospedale a Likaciov, in provincia di Mosca, che sarà realizzato in proprio utilizzando i fondi previsti nel bilancio aziendale per la costruzione delle attrezzature sociali. L'azienda non è nuova perché ogni grande fabbrica sovietica ha un ospedale. Ma questa volta è la Likaciov (60.000 dipendenti, 165.000 camion all'anno a 23 assi) si è decisa di fare le cose in grande e di dare il via a una «costruzione pilota».

Nel nuovo ospedale (l'azienda ha già un grande poliklinico con 160 medici, un ospedale con 220 posti letto, 3 case di cura a Yalta sul Mar Nero e una di riposo di 300 posti letto) troverà posto infatti anche un centro elettronico in grado di fornire in qualsiasi momento l'esatta cartella clinica di ogni ammalato e le cure e le diagnosi e le medicine somministrate. Inoltre, seguendo l'esperienza di questo ospedale, si sta studiando una serie di laboratori sperimentali e di ricerca che si occuperanno delle condizioni di lavoro in fabbrica.

E anche alle esperienze di questa grande fabbrica moscovita che si guarda oggi da tutto il paese mentre gli uffici di pianificazione ospedaliera sono impegnati nella realizzazione dei progetti previsti dal nuovo piano quinquennale. Si tratta della costruzione e dell'allargamento degli ospedali per un totale entro il 1975 di 3 milioni di posti letto.

c. b.

47 milioni e mezzo nel 1971, 50 milioni e 400 mila nel 1972, 52 milioni e 200 mila nel 1973, 54 milioni e 100 mila nel 1974, 56 milioni e 100 mila nel 1975, 58 milioni e 100 mila nel 1976, 60 milioni e 100 mila nel 1977, 62 milioni e 100 mila nel 1978, 64 milioni e 100 mila nel 1979, 66 milioni e 100 mila nel 1980, 68 milioni e 100 mila nel 1981, 70 milioni e 100 mila nel 1982, 72 milioni e 100 mila nel 1983, 74 milioni e 100 mila nel 1984, 76 milioni e 100 mila nel 1985, 78 milioni e 100 mila nel 1986, 80 milioni e 100 mila nel 1987, 82 milioni e 100 mila nel 1988, 84 milioni e 100 mila nel 1989, 86 milioni e 100 mila nel 1990, 88 milioni e 100 mila nel 1991, 90 milioni e 100 mila nel 1992, 92 milioni e 100 mila nel 1993, 94 milioni e 100 mila nel 1994, 96 milioni e 100 mila nel 1995, 98 milioni e 100 mila nel 1996, 100 milioni e 100 mila nel 1997, 102 milioni e 100 mila nel 1998, 104 milioni e 100 mila nel 1999, 106 milioni e 100 mila nel 2000.

C'è stanza e stanza

Perché devo dire di quante stanze e la casa dove abito? Perché in questi giorni quanti figli mi sono nati morti? Perché si vuol sapere se mi sono comperato una macchina o se no? Ma mi moglie o no? Devo proprio mettere di essere una casa? Queste le domande più frequenti che si sentono in questi giorni quando si va a casa si presenta l'auto nella modesta figura del rivale e porge il foglio di lavoro. E allora si comincia a riempire con su scritto «chunque non formica le notizie richieste o le formiche incompilate e passibili ect ect».

La statistica sia una scienza impopolare e storica come la geografia. Anche gli statistici che si lamentano della scarsa collaborazione della popolazione debbono poi ammettere che le statistiche hanno sempre affondato la mano governi e padroni per dimostrare le «magie» e i rischi di un paese. Da censimenti — e anche di questo vedremo — sono sempre state banali le «magie» e i rischi di un paese. Da censimenti — e anche di questo vedremo — sono sempre state banali le «magie» e i rischi di un paese.

Delegazione del PCI alle celebrazioni per Picasso. Una delegazione del Comitato Centrale del PCI, composta dai compagni Renato Gulluso e Antonio Frabadori, si recherà a Vallauris per pregare a Pablo Picasso, che compie 90 anni il 25 ottobre gli auguri fraterni dei comunisti italiani e consegnargli il messaggio del compagno Luigi Longo.

Telegramma di Pertini. Il presidente della Camera Sandro Pertini ha inviato a Pablo Picasso il seguente telegramma: «Vostra ammirazione da sempre, invio fervidi auguri per il vostro compleanno. Il vostro forte ingegno la scera con le sue meravigliose opere un segno profondo e incommensurabile nel campo dell'arte. Voi non sarete mai vecchio perché con la vostra feconda e non bile attività di ogni giorno avete vinto il tempo. Con molta cordialità. PERTINI».

Laddove in alcuni paesi (come in Giappone) si portava a conoscere quali forze anche non disoccupate si presenterebbero a coprire un determinato settore di lavoro. Anche la voce «casalinghe» diventa inevitabilmente la forza di lavoro nascosta. E' detto nelle istruzioni al rilevatore: «Se poi le donne di cui trattasi svolgono attività professionali solo occasionali, non vanno considerate casalinghe» e ancora che casalinghe sono tutte coloro per le quali comunque si tratti di un'attività a carattere di lavoro femminile in Italia pensiamo che almeno la metà dei dodici milioni di casalinghe censite nel 1961 siano state in realtà casalinghe per forza e il falso si ripete puntualmente anche nel presente censimento. Il lavoro però i lavoratori a domicilio per conto di imprese è invece uno dei dati «nuovi» del censimento. La voce è prevista e data sicuramente risultati sorprendenti. Ma perché il concetto arrivava a «verificare» dello ISTAT ci sono voluti decenni di sfruttamento a domicilio.

Quanti doppi turni? C'è chi si sorprende inoltre nel constatare che nella voce «professione arte o mestiere» sono tenuti a rispondere persone che abbiano compiuto il decimo anno di età. Questo significa solo che se è vero che la scuola dell'obbligo dovrebbe arrivare fino al 14 anno di età è anche dato per scontato che molti bambini lavorino anche prima e ci si augura che nessuno abbia i ricordi di questo campo. In questo campo la verità è innovativa anche per quel che riguarda il regime di lavoro. Il censimento dovrebbe arrivare fino al 14 anno di età e anche dato per scontato che molti bambini lavorino anche prima e ci si augura che nessuno abbia i ricordi di questo campo.

Elisabetta Bonucci

Festeggiato a Parigi Pablo Neruda, Nobel per la letteratura

«UN PREMIO AL MIO PAESE»

Un omaggio che investe il letterato e il militante comunista - L'abbraccio di Aragon - Personalità della politica e della cultura nella sede dell'ambasciata del Cile - Grande rilievo sulla stampa francese

Dal nostro corrispondente PARIGI 22. La sede dell'ambasciata del Cile nel quartiere residenziale dell'Ecôle Militaire è da oggi sera meta di un pellegrinaggio quasi ininterrotto di personalità artistiche politiche e letterarie. Messaggeri da ogni parte del mondo il fatto è che dietro i muri di quella palazzina ottocentesca residenziale restaurata vive il diplomatico e scrittore ambasciatore «pas comme les autres» un uomo dal viso rotondo gli occhi obliqui il naso «indio» che parla un francese perfetto e legge mentre canta e che si chiama Pablo Neruda nuovo Premio Nobel della letteratura.

Quando diciamo «nasò indio» del resto non facciamo che rendere omaggio ad un paese e ad un popolo se è vero che è stato proprio il neo laureato ieri davanti ai giornalisti e all'ambasciatore di Svezia che gli notifica l'annuncio a dire «Noi poeti siamo sempre in attesa del miracolo. Ed ecco il miracolo: si è avverato. Vedendomi a dibitare il Premio Nobel ho l'impressione di avere rubato qualcosa al mio grande amico Aragon. Sono felice che l'Accademia svedese abbia voluto premiare in me un piccolo poeta latino-americano e un grande poeta europeo».



Renato Gulluso, ritratto di Pablo Neruda

Un regime progressista. E Parigi sempre sensibile più per tradizione che per convinzione a tutte le grandi avventure culturali questa Parigi popolare e conservatrice operaia e borghese tributa oggi a Pablo Neruda un omaggio unanime che investe sia il letterato che il diplomatico sia l'autore del «Canto generale» che il militante comunista.

Augusto Pancaldi

Hosea Jaffe

Dal tribalismo al socialismo

364 p lire 3.500

La ricerca delle classi nel pensiero di Marx ed Engels

A Gunder Frank

Sul sottosviluppo capitalistico

160 p lire 1.500

Walter G. Burchard

Guerra e società in Viet Nam

400 p lire 2.800

Jaca Book